

di indagine e giudiziarie potrebbe aver prodotto un calo apparente nella quota di arresti.

Prima di procedere alla valutazione dell'andamento del fenomeno sulla base dei primi dati disponibili, e provvisori, per il 2003, è opportuno analizzare un altro aspetto molto importante legato alla tematica trattata, ovvero il rapporto esistente tra vittima e autore della violenza sessuale.

Tavola 12 - Distribuzione per relazione dell'autore con la vittima. Italia, anni 2000-2002

	2000		2001		2002	
	v.a.	in %	v.a.	in %	v.a.	in %
Relazione intraspecifica (autore che conosce la vittima)	476	76,4	222	50,1	344	88,4
Relazione extraspecifica (autore che non conosce la vittima)	147	23,6	221	49,9	45	11,6
Totale	623	100,0	443	100,0	389	100,0

Fonte: Ministero dell'Interno

La tavola 12 mostra che a fronte di un calo nel numero delle vittime, la distribuzione per relazione tra autore e vittima si rivela altalenante nel triennio considerato. Infatti, se nel 2000 e nel 2002 si registra una netta prevalenza nei rapporti intraspecifici, il 2001 è caratterizzato da un sostanziale equilibrio tra le due tipologie considerate.

Per valutare correttamente la distribuzione del fenomeno, quindi, è necessario attendere i dati del 2003, sebbene il dato del primo semestre 2003 già mostri un assestamento in termini di quota di delitti commessi in ambito intraspecifico, rispetto al 2002, per cui si può affermare, seppure con una certa cautela, che l'anomalia del fenomeno sia quella riscontrata nel corso del 2001.

Tavola 13 - Distribuzione per relazione intraspecifica dell'autore con la vittima. Italia, anni 2000-2002

	2000		2001		2002	
	v.a.	in %	v.a.	in %	v.a.	in %
Ambito familiare	449	94,3	205	92,3	327	95,1
genitore	102	22,7	63	30,7	79	24,2
fratello	9	2,0	3	1,5	8	2,4
convivente genitore	20	4,5	13	6,3	14	4,3
zio	35	7,8	14	6,8	23	7,0
nonno	29	6,5	8	3,9	7	2,1
cugino	2	0,4	2	1,0	2	0,6
cognato	1	0,2	0	0,0	0	-
partner	3	0,7	0	0,0	0	-
conoscente	248	55,2	102	49,8	194	59,3
Ambito scolastico	16	3,4	14	6,3	8	2,3
insegnante	3	18,8	11	78,6	4	50,0
dipendente scuola	13	81,3	3	21,4	4	50,0
Ambito sociale	11	2,3	3	1,4	9	2,6
sacerdote	3	27,3	0	-	1	11,1
medico curante	4	36,4	0	-	1	11,1
allenatore sportivo	1	9,1	1	33,3	2	22,2
dipendente istituto minorile	0	-	0	-	4	44,4
datore di lavoro	0	-	0	-	1	11,1
baby sitter	3	27,3	0	-	0	-
dipendente centro sportivo	0	-	2	66,7	0	-
Totale	476	100,0	222	100,0	344	100,0

Fonte: Ministero dell'Interno

Rispetto al 2000, anno in cui si registrava una analoga distribuzione, il 2002 è caratterizzato da una quota maggiore di reati compiuti da autori che conoscevano la vittima, circa l'88% dei casi, rispetto al 76,4% del 2000.

Tra questi, oltre il 95% sono casi di violenza sessuale consumata nell'ambito familiare (327 casi); quota, questa, ancora in crescita rispetto ai due anni precedenti, nei quali si registrava il 94,3% del 2000 ed il 92,3% del 2001. Gran parte delle violenze avvenute nel contesto familiare sono ad opera di conoscenti (il 59% circa nel 2002), sebbene il dato maggiormente da evidenziare riguarda i reati compiuti dai genitori, autori di poco meno di un quarto delle violenze sessuali compiute in ambito familiare nel 2002. Infine, valori tutt'altro

che irrilevanti si registrano relativamente ai delitti compiuti dagli zii (23 casi), dai conviventi dei genitori (14 casi), dai fratelli (8 casi) e dai nonni (7 casi).

Il dato per il primo semestre del 2003, per quanto provvisorio, porta ad ipotizzare che valgano sostanzialmente le considerazioni fatte per il 2000 ed il 2002, anni nei quali si registra, in termini di relazione autore-vittima, una prevalenza di casi di violenza in ambito intraspecifico, ovvero quei casi in cui l'autore conosce la vittima, e tra questi, dei casi in cui l'autore e la vittima sono legati da un rapporto di tipo familiare.

Confrontando i dati del primo semestre del 2002 e del primo semestre del 2003 è evidente una crescita nelle relazioni di tipo intraspecifico, passando da 180 casi sui 209 segnalati (in termini percentuali, circa l'86%) nel primo semestre 2002 a 299 casi sui 319 segnalati (poco meno del 94%) nello stesso periodo del 2003.

Tavola 14 - Distribuzione per relazione intraspecifica dell'autore con la vittima. Italia, primo semestre 2002 - primo semestre 2003

	dal 1/01/2002 al 30/06/2002		dal 1/01/2003 al 30/06/2003		variazione
	v.a.	in %	v.a.	in %	%
Ambito familiare	176	97,8	275	92,0	56,3
Ambito scolastico	3	1,7	14	4,6	366,7
Ambito sociale	1	0,5	10	3,4	900,0
Totale	180	100,0	299	100,0	66,1

Fonte: Ministero dell'Interno

Tra le violenze consumate in ambito intraspecifico, sono ancora dominanti quelle legate all'ambiente familiare, sebbene il confronto tra i due periodi mostri una crescita sostanziale relativa agli altri due ambiti considerati si passa da 3 casi di violenze compiute nell'ambito scolastico a ben 14, mentre per quanto riguarda il contesto sociale si passa da 1 a 10 casi.

Facendo riferimento alle violenze in ambito familiare, prevalgono ancora i casi in cui l'autore è un conoscente della vittima (circa il 55%), ma crescono anche le quote relative ai casi in cui l'autore è un genitore (24.7%) o il suo convivente (6.5%).

Infine, dal confronto tra i primi sei mesi 2002 e quelli del 2003 si rileva una nuova crescita nel numero delle vittime, più marcata nelle fasce di età tra 11 e 14 anni e al di sotto dei 10 anni, ovvero proprio in quelle classi di età che risultano maggiormente colpite dal fenomeno.

Dal punto di vista della distribuzione territoriale si osserva una prevalenza di casi in Lombardia ed in Campania (58 vittime nel primo caso, 59 nel secondo), che da sole coprono circa il 30% del totale delle vittime nel periodo considerato.

Ma le regioni in cui si registra l'incremento maggiore sono la Puglia, dove si passa da 5 vittime nel primo semestre del 2002 a 35 nel primo semestre del 2003, ed il Veneto, in cui si contano 7 vittime nel primo periodo e 34 nel secondo.

Per entrambe queste regioni, l'incremento riguarda ancora una volta prevalentemente i bambini più piccoli, al di sotto dei 10 anni, per i quali si osserva un aumento da 4 a 23 vittime per il Veneto, per la fascia d'età considerata, e da 2 a 6 vittime per la Puglia.

Tavola 15 - Minori vittime di violenze sessuali per fasce d'età - Confronto tra primo semestre 2002 e primo semestre 2003

	dal 01/01/2002 al 30/06/2002		dal 01/01/2003 al 30/06/2003		variazione %
	v.a.	%	v.a.	%	
0-10 anni	77	35,8	141	36,3	83,1
11-14 anni	76	35,3	154	39,7	102,6
15-17 anni	62	28,8	93	24,0	50,0
Totale	215	100,0	388	100,0	80,5

Fonte: Ministero dell'Interno

Prima di concludere l'analisi in merito alle violenze sessuali su minori, è opportuno evidenziare che tutte le considerazioni relative alla provvisorietà dei dati del 2002 devono essere anche maggiormente tenute presenti nella lettura dei dati relativi al primo semestre 2003.

Il fatto che si registri un ulteriore aumento nelle segnalazioni e nel numero delle vittime non indica necessariamente che il fenomeno, complessivamente, subirà un ulteriore incremento; occorre innanzitutto verificare il suo stabilizzarsi nel corso del 2002 e, quindi, attendere di avere anche per il 2003 almeno i dati provvisori relativi all'intero anno.

1.2. Le forme di sfruttamento sessuale

Per quanto attiene ai reati disciplinati dalla legge n. 269/98, le ultime statistiche disponibili sono quelle per l'anno 2001.

I dati relativi ai primi due anni, il 1998 ed il 1999, risentivano in maniera forte sia della scarsa distanza temporale rispetto all'entrata in vigore della normativa sia del limite dei mezzi di indagine.

Per il 1999 e per il 2001, si contano, per il reato di prostituzione minorile, in media 2 persone denunciate per ogni delitto; questo porta a pensare che la fattispecie delittuosa in esame può essere associata a piccole organizzazioni criminali; in realtà, il fatto che il 2000 non rifletta lo stesso andamento, ed anzi si registri un numero di persone denunciate inferiore al numero di delitti, tuttavia, deve indurre ad una certa cautela rispetto a questa ipotesi, attendendo una conferma oppure una smentita dai dati dei prossimi anni.

Per gli altri reati, invece, il numero delle persone denunciate risulta inferiore al numero dei delitti denunciati, e questa disparità numerica è maggiormente accentuata per il reato di pornografia minorile. In questo caso, a fronte di un elevato e sempre crescente numero di denunce, il numero delle persone denunciate e per le quali è iniziata l'azione penale risulta estremamente basso.

Tavola 16 - Fattispecie delittuose (legge n. 269/98), delitti denunciati e persone denunciate per i quali l'autorità giudiziaria ha iniziato l'azione penale. Italia, anni 1998-2001

	anno 1998			anno 1999		
	delitti	persone	di cui	delitti	persone	di cui
	denunciati	denunciate	maschi	denunciati	denunciate	maschi
Prostituzione minorile (art. 600 bis c.p.)	9	3	3	108	211	181
Pornografia minorile (art. 600 ter c.p.)	21	0	0	82	12	12
Detenzione di materiale pornografico attraverso lo sfruttamento di minori (art. 600 quater c.p.)	0	0	0	24	7	7
Turismo finalizzato allo sfruttamento e prostituzione di minori (art. 600 quinquies c.p.)	0	0	0	1	0	0
	anno 2000			anno 2001		
	delitti	persone	di cui	delitti	persone	di cui
	denunciati	denunciate	maschi	denunciati	denunciate	maschi
Prostituzione minorile (art. 600 bis c.p.)	136	117	98	198	409	352
Pornografia minorile (art. 600 ter c.p.)	406	46	42	1.767	138	134
Detenzione di materiale pornografico attraverso sfruttamento di minori (art. 600 quater c.p.)	97	8	8	154	30	30
Turismo finalizzato allo sfruttamento e prostituzione di minori (art. 600 quinquies c.p.)	1	1	1	4	0	0

Fonte: Istat

Il rapporto tra casi denunciati e persone denunciate per questo delitto risulta crescente; se si esclude il 1998, anno di entrata in vigore della legge, per l'anno 1999 tale rapporto ha un valore pari a 6,8, cioè per ogni persona denunciata vi sono oltre 6 delitti commessi; nel 2000, invece, per ogni autore denunciato i delitti commessi sono in media poco meno di 9, fino ad arrivare a poco meno di 13 nel 2001.

Per il 2002, i dati, provvisori, forniti dal Ministero dell'Interno, mostrano, apparentemente, una battuta d'arresto, dovuta più realisticamente, invece, proprio alla provvisorietà dei dati di cui si dispone.

Tavola 17 - Fattispecie delittuose (legge n. 269/96), segnalazioni di reato e persone denunciate all'autorità giudiziaria. Italia, anno 2002

	anno 2002		
	segnalazioni di	persone	di cui in stato
	reato	denunciate	di arresto
Prostituzione minorile (art. 600 <i>bis</i> c.p.)	13	20	16
Pornografia minorile (art. 600 <i>ter</i> c.p.)	16	55	2
Detenzione di materiale pornografico attraverso lo sfruttamento di minori (art. 600 <i>quater</i> c.p.)	14	19	9
Turismo finalizzato allo sfruttamento e prostituzione di minori (art. 600 <i>quinques</i> c.p.)	0	0	0
Tratta di minori (art. 601 c.p.)	4	5	5
Totale	47	99	32

Fonte: Ministero dell'Interno

In questo caso le considerazioni fatte fino ad ora sembrano smentite dai dati del 2002 in cui, per ognuna delle fattispecie delittuose, il numero delle persone denunciate risulta maggiore al numero dei reati segnalati. Si tenga però presente che, oltre al fatto che il periodo di riferimento è limitato, in effetti i dati delle due tavole non sono propriamente comparabili poiché nel primo caso i dati riguardano reati per cui è stata intrapresa l'azione penale, mentre per il 2002 le informazioni sono solo quelle relative alle segnalazioni e alle persone denunciate.

Le **vittime**, in totale 23, sono prevalentemente minori indotti alla prostituzione (11 casi); questi provengono da paesi dell'est europeo, come l'Albania (3 casi), la Romania (4) e la Bulgaria (1); 5 sono di nazionalità ignota e 9 sono di nazionalità italiana.

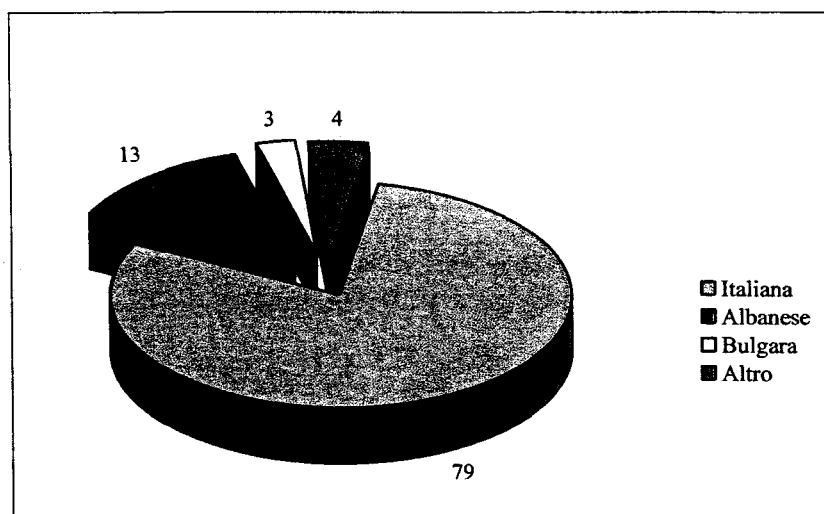
La maggiore concentrazione delle vittime si trova nell'Italia centrale, che conta ben 12 dei 23 minori aventi subito i reati esaminati, fattore, questo, che concorda, tra l'altro, con l'analisi fatta relativamente alla violenza sessuale; la

regione maggiormente colpita dal fenomeno risulta l'Umbria, dove si contano ben 9 vittime.

I dati relativi alle vittime vengono enunciati sommariamente, vista l'entità del fenomeno ed il basso numero emerso di minori che hanno subito una delle forme di sfruttamento analizzate; per un'analisi più dettagliata, è necessario attendere che i dati relativi allo scorso anno diventino definitivi.

Per quanto riguarda la provenienza degli autori dei reati citati, si ha una netta prevalenza, tra le 99 persone denunciate, di autori di nazionalità italiana dei quali si contano ben 79 casi; dei restanti, 13 (peraltro tutti in stato di arresto) sono di nazionalità albanese, 3 sono bulgari e gli altri 4 provengono da altri paesi.

Figura 5 - Autori per nazionalità. Italia. Anno 2002



Anche per questi dati il Ministero dell'Interno ha fornito i valori relativi al primo semestre del 2003; in realtà, i limiti già esposti per i dati del 2002, legati alla loro provvisorietà, restano validi anche, e a maggior ragione, per il primo semestre del 2003. Tuttavia, può essere interessante confrontare i dati di questo periodo con quelli relativi allo stesso periodo del 2002, così da delineare, seppur con la dovuta cautela, l'andamento del fenomeno per il prossimo anno.

Tavola 18 - Fattispecie delittuose (legge n. 269/96), segnalazioni di reato e persone denunciate all'autorità giudiziaria - Confronto primo semestre 2002 - primo semestre 2003

	dal 1/01/2002 al 30/06/2002			dal 1/01/2003 al 30/06/2003			variazione %		
	segnal.	persone	in stato	segnal.	persone	in stato	segnal.	persone	in stato
	di reato	denunciate	di arresto	di reato	denunciate	di arresto	di reato	denunciate	di arresto
Prostituzione minorile (art. 600 bis c.p.)	5	7	6	33	73	43	+560,0	+942,9	+516,7
Pornografia minorile (art. 600 ter c.p.)	9	46	2	6	11	3	-33,3	-76,1	+50,0
Detenzione di materiale pornografico attraverso lo sfruttamento di minori (art. 600 quater c.p.)	12	14	4	4	8	0	-66,7	-42,9	-100,0
Turismo finalizzato allo sfruttamento e prostituzione di minori (art. 600 quinquies c.p.)	0	0	0	0	0	0	-	-	-
Tratta di minori (art. 601 c.p.)	0	0	0	0	0	0	-	-	-
Totale	26	67	12	43	92	46	+65,4	+37,3	+283,3

Fonte: Ministero dell'Interno

Dai dati concernenti i due periodi di riferimento si nota che il fenomeno appare in crescita, soprattutto per quanto riguarda le segnalazioni, le denunce e gli arresti legati allo sfruttamento della prostituzione minorile.

Mediamente, si osserva una maggior tempestività nell'intraprendere l'azione penale; a fronte di una crescita di poco al di sopra del 37% nel numero delle denunce, il numero degli arresti aumenta di oltre il 280%, passando da 12 arresti su 67 denunce nel primo periodo considerato, a 46 arresti su 92 denunce (ovvero la metà delle persone denunciate sono finite in arresto) nel secondo periodo.

Confrontando i dati sull'età delle vittime, la fascia di età che subisce un incremento maggiore è quella tra 15 e 17 anni, dove si passa da 6 a 23 minori vittime dei reati in esame, e prevalentemente relativi al fenomeno della prostituzione minorile. Per quanto riguarda il sesso delle vittime, le minori di

sesso femminile, sul complesso di tutti i reati e senza distinzione per fasce di età, passano da 6 a 27 vittime.

Per quanto riguarda la loro nazionalità, si ha un forte incremento delle vittime di origine rumena, le quali non figurano nei dati del primo semestre 2002 e, invece, rappresentano la metà delle vittime nel primo semestre del 2003, con 15 bambine su un totale di 30 vittime tra maschi e femmine.

Mentre nel corso del 2002 si era evidenziata una prevalenza di vittime nelle regioni centrali del nostro Paese, e soprattutto in Umbria, i dati del primo semestre del 2003 mostrano uno spostamento verso nord del fenomeno; delle 30 vittime qui considerate, infatti, ben 23 sono nelle regioni settentrionali, con l'Emilia-Romagna ed il Piemonte che fanno da regioni capofila.

Passando in rassegna alcuni dati riferiti agli autori, permane la prevalenza di persone di nazionalità italiana (55 su 92), sebbene queste rappresentino, nel secondo periodo, una quota più bassa rispetto al primo periodo, in cui gli italiani autori dei reati erano ben 61 su un totale di 67. Ad aumentare in modo decisivo sono le persone di nazionalità rumena, per le quali non si contavano casi nel primo semestre del 2002 e se ne contano, invece, ben 24 nello stesso periodo del 2003.

1.2.1. L'utilizzo del web come mezzo di sfruttamento a sfondo sessuale e pedopornografico

Un altro aspetto strettamente legato alle tematiche esaminate è quello relativo all'utilizzo di Internet come mezzo di sfruttamento sessuale dei minori. Il crescente utilizzo di un mezzo di comunicazione così globalizzato e tecnologicamente avanzato, insieme alla possibilità che questo offre di mantenere l'anonimato, porta a ritenere che il numero di adulti coinvolti nelle forme di sfruttamento ad esso legate sia in realtà anche maggiore del numero di adulti coinvolti nell'abuso sessuale vero e proprio e che il fenomeno sia in aumento.

Con la legge n. 269/98 sono stati introdotti nuovi mezzi investigativi relativamente alla prevenzione ed al contrasto dell'utilizzo della rete come mezzo di sfruttamento sessuale dei minori e sono state intensificate da parte della Polizia postale e delle comunicazioni le attività di monitoraggio dei siti web mediante l'introduzione di un software specifico.

Nuovo impulso alle indagini potrà provenire dalle norme contenute nel disegno di legge approvato dal Consiglio dei ministri il 7 novembre 2003, che intende introdurre ulteriori strumenti per potenziare le attività di contrasto del fenomeno dello sfruttamento sessuale commerciale dei minori, con particolare attenzione alla pedo-pornografia on line. Il ddl amplia la sostanza del reato, stabilendo la perseguibilità anche di coloro che diffondono immagini virtuali che rappresentano minori oppure immagini di soggetti adulti che sembrano minorenni. Di rilievo anche la previsione di creare un centro nazionale per il contrasto alla pedofilia nella rete Internet presso il Ministero dell'Interno, che avrà il compito di stilare una *black list* dei siti pedo porno e circuitare tutte le opportune informazioni al sistema bancario e finanziario.

Tavola 19 - Siti web monitorati, perquisizioni, persone sottoposte ad indagini e indagati sottoposti a misure restrittive. Italia, anni 1998 - 2003

	1998	1999	2000	2001	2002	1° semestre 2003	Totale
Indagati sottoposti a provvedimenti restrittivi	4	3	35	25	29	5	101
Persone sottoposte a indagini	8	136	255	220	562	488	1.669
Perquisizioni	8	111	164	222	606	490	1.601
Siti web monitorati	n.d.	1.470	2.252	24.894	32.972	17.159	78.747

Fonte: Ministero dell'Interno

Tornando ai dati, si rileva che tra il 2000 ed il 2001 l'azione di monitoraggio cresce considerevolmente, si passa infatti da 2.252 siti web monitorati a 24.894, fino ad arrivare, per il 2002, a poco meno di 33.000.

L'attività di contrasto alla pedopornografia su Internet ha portato a svolgere indagini che hanno coinvolto 1.669 persone, di cui circa un centinaio sottoposte a provvedimenti restrittivi. L'attività relativa al 2002 in termini di "risultati" si intensifica, portando ad avere ben 562 persone sottoposte ad indagini e 606 perquisizioni, valori, questi, che risultano poco meno che triplicati rispetto al 2001. Per il 2003 i dati del primo semestre prospettano un'ulteriore crescita con il numero di indagati pari a 488 soggetti e di perquisizioni pari a 490 interventi.

Il numero degli indagati sottoposti a restrizioni, per il 2002 e per il primo semestre 2003, non registra invece un aumento significativo, come invece avviene per tutti gli altri aspetti presi in considerazione. L'attività stessa di indagine relativa ai casi del 2002 e del primo semestre 2003 potrebbe essere tuttora in corso, per cui per valutare il numero di provvedimenti restrittivi si dovrà aspettare che tali indagini si concludano e che il dato diventi, quindi, definitivo.

Si è intensificata invece l'azione investigativa e, nel periodo gennaio 1998-giugno 2003, si arriva ad avere, a fronte di oltre 78.700 siti web monitorati, circa 1.600 perquisizioni. Tale dato evidenzia che ogni 50 siti monitorati è scattata

una perquisizione. Sempre nello stesso arco temporale, si sono avute circa 1.670 persone sottoposte ad indagini, di cui circa il 6% successivamente sottoposte a provvedimenti restrittivi.

L'intensificarsi dell'attività di indagine della Polizia postale e delle comunicazioni è il risultato dell'adozione di tecnologie molto sofisticate che permettono di effettuare controlli a velocità sempre maggiori, riuscendo a catturare anche quei siti civetta che vengono allestiti e chiusi nella stessa giornata.

1.3. Alcune riflessioni sui dati

Conclusa l'analisi dei dati ufficiali diffusi dal Ministero dell'Interno, testimonianza della sua azione di contrasto e repressione dei fenomeni attinenti ai reati di cui alle leggi 66/96 e 269/98, corre obbligo di sottolineare ancora una volta che tali cifre sono rappresentative solo della cosiddetta punta dell'iceberg di un sommerso che ancora oggi fatica a emergere.

Tali dati descrivono solo gli esiti giudiziari degli eventi rilevati più che le dinamiche e le caratteristiche del fenomeno la cui trasversalità rispetto ai contesti sociali rende difficile ogni azione di tipo interpretativo laddove siano assenti informazioni relative alla condizione individuale della vittima e al contesto familiare e sociale in cui l'abuso e lo sfruttamento si verificano.

L'abuso e lo sfruttamento sono perpetrati nel silenzio del segreto, delle minacce, della vergogna delle vittime e della loro impossibilità a chiedere aiuto per la paura di ritorsioni, di non essere credute, di essere stigmatizzate e isolate.

L'esperienza di realtà come Telefono Azzurro aiuta a raffigurare quanto il disagio e la violenza all'infanzia costituiscano un fenomeno multiforme, che, come emerge dalle storie raccolte grazie all'utilizzo delle due linee telefoniche di aiuto gestite dall'Associazione (la linea gratuita per bambini e adolescenti e la linea di tipo istituzionale riservata agli adulti e agli operatori), assume

dimensioni parzialmente diverse rispetto a quelle di cui si ha notizia attraverso le statistiche giudiziarie.

Le cifre fornite da Telefono Azzurro circa le problematiche connesse alla violenza sessuale non si discostano dai dati ufficiali per il periodo 2000-2001; infatti, su un totale di 7.266 casi, si ha un'incidenza pari al 5,6% (406 casi) per l'abuso sessuale e allo 0,3% (21 casi) per la prostituzione minorile. Tuttavia, l'Associazione registra come problematiche prevalenti nella richiesta di aiuto anche situazioni di lampante serietà, quali comportamenti suicidari, fughe da casa e problemi relazionali che sono indice del profondo malessere vissuto dai minori che utilizzano le linee telefoniche.

Per quanto riguarda le indicazioni fornite da indagini retrospettive, sebbene l'utilizzo di dati raccolti in altri contesti nazionali sia un esercizio estremamente delicato e che implica sempre difficoltà di comparabilità a causa delle possibili differenze nella definizione del fenomeno e nelle modalità di raccolta e organizzazione dei dati, da alcune statistiche internazionali si possono trarre spunti di riflessione anche per il nostro Paese. Dalla meta analisi di indagini retrospettive svolte su campioni di minori o di adulti cui è stato chiesto di riferire su pregresse esperienze di vittimizzazione inquadabili nelle categorie di abuso sessuale e sfruttamento sessuale, l'Organizzazione mondiale della sanità (Rapporto 2002) assume come un dato relativamente consolidato la stima che, in una popolazione normale, circa il 20% dei soggetti di sesso femminile e il 5-10% di quelli di sesso maschile abbia vissuto esperienze di vittimizzazione sessuale in età minore.

Una fonte informativa europea che si suole prendere a esempio per la sua maggiore capacità di esprimere lo stato di disagio dell'infanzia e dell'adolescenza è il *Child protection register* adottato in Inghilterra: un sistema informativo gestito a livello decentrato dai servizi sociali e a livello centrale dal Dipartimento della salute.

Tavola 20 - RegISTRAZIONI sul *Child protection register* dell'Inghilterra. Anni 1998 - 2002

Categoria di <i>child abuse</i>	1998	1999	2000	2001	2002
Trascuratezza	11600	12600	12900	12400	10800
Maltrattamento fisico	9900	9400	9500	8000	5300
Abuso sessuale	6100	5800	5100	4300	2800
Maltrattamento psicologico	4800	4800	4800	4600	4700
Minori a rischio (cat. eliminata dal 1 aprile 2001)	210	360	310	420	
Casi in corso di accertamento (cat. eliminata dal 1 aprile 2001)	490	490	320	180	
Minori in stato di disagio (nuova categoria)					4100
<i>Totale annuo</i>	33100	33450	32930	29900	27700

Fonte: Department of health, personal social services, local authority statistics, children and young people on child protection registers, year ending 31 march 2002, national statistics 2003

Il Registro contiene i dati di tutti i minori residenti nell'area (inclusi quelli che vi sono stati trasferiti per motivi di protezione da un'altra autorità locale o agenzia) considerati a rischio di abuso o di rivittimizzazione e per i quali è stato attivato un progetto di protezione.

Avviato sperimentalmente nel 1989, il *Register* è un sistema nazionale di monitoraggio ancora in via di assestamento, tuttavia negli anni è stata creata una ricca base di dati da cui è possibile trarre indicazioni in ordine all'andamento di alcune forme di *child abuse* e dell'impatto dei programmi sociali di intervento. I dati che ci fornisce in merito ai minori vittime di abuso sessuale, come riportato in tavola 20, hanno un'entità non facilmente paragonabile ai nostri dati ufficiali.

Il range numerico dei dati inglesi è purtroppo confermato anche da altre statistiche sociali raccolte a livello europeo. Ad esempio, la Francia è un altro Paese che può vantare un sistema di monitoraggio sistematico dei minori in stato di disagio segnalati ai servizi sociali territoriali.

I dati raccolti dall'*Observatoire national de l'action sociale décentralisée* sul periodo 1995-2001 sono riportati nella tavola 21 che mostra come l'entità del fenomeno dell'abuso sessuale rimanga a livelli paragonabili a quelli inglesi, ed è anche maggiore per il biennio 2000 - 2001.

Tavola 21 - Minori in carico ai servizi sociali dei Dipartimenti

Categoria di <i>child abuse</i>	1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001
Violenze fisiche	7000	7500	7000	7000	6500	6600	5800
Abuso sessuale	5500	6500	6800	5000	4800	5500	5900
Trascuratezza grave	7500	7000	5400	5300	5400	4800	4700
Maltrattamento psicologico			1800	1700	1800	1400	1600
Totale minori maltrattati segnalati ai servizi	20000	21000	21000	19000	18500	18300	18000

Fonte : Observatoire national de l'action sociale décentralisée, La lettre de l'ODAS, Novembre 2002.

La situazione francese illustra una condizione dell'infanzia in cui, se il numero totale di minori vittime di maltrattamento tende a stabilizzarsi nel corso degli anni, la tipologia delle forme di *child abuse* manifestano riassetamenti interni che sembrano risolversi, negli ultimi due anni rilevati, in un recupero del peso relativo dell'abuso sessuale rispetto alle altre forme. Tale tipologia, dopo aver manifestato un trend negativo alla fine degli anni Novanta, dal 2000 aumenta nuovamente fino a includere oltre il 30% dei minori segnalati, come già si era verificato negli anni 1996 e 1997 (tav. 22).

Tavola 22 - Incidenza percentuale dei minori segnalati per abuso sessuale sul totale dei minori registrati

1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001
27,5	31,0	32,4	26,3	25,9	30,1	32,8

Fonte: Elaborazione Istituto degli innocenti su dati Observatoire national de l'action sociale décentralisée

Purtroppo, in Italia non è possibile vantare la presenza di un sistema di monitoraggio sociale dei minori simile a quello francese o a quello inglese. Si è visto però in altre parti della relazione come esista un progetto in tal senso sostenuto dallo stesso Piano nazionale di lotta alla pedofilia.

Confronti con i dati europei qui riportati potrebbero essere fatti solo utilizzando indagini su campioni limitati, o in ordine all'estensione territoriale della rilevazione o alla tipologia di fonti istituzionali (ad esempio centri del privato sociale).